

Ventisei manifestanti rischiano fino a quindici anni di carcere. Il movimento si mobilita e torna in piazza

# I no global ripartono dalla Diaz

## Inizia il processo, martedì corteo: "Niente capri espiatori"

ALBERTO PUPPO

UNA ventina di manifestanti a processo, alcune migliaia in piazza. L'ennesimo atto di un G8 che sembra non finire mai andrà in scena martedì prossimo, il giorno in cui a Palazzo di Giustizia si aprirà il dibattimento che vende imputati ventisei no-global, accusati di devastazione e saccheggio. Reato gravissimo, per cui sono previste pene fino a quindici anni di carcere. Il movimento, però, chiede una giustizia complessiva, che non immoli capri espiatori mentre nasconde colpe ben più gravi, anche a livello politico. Per questo saranno in strada, in un corteo quasi catartico, dalla Diaz (alle 8.30) a piazza Alimonda per finire in quella piazza De Ferrari difesa da file di barricate nei giorni del vertice. Una manifestazione che s'incrocerà con la Carovana di Pace in marcia verso il grande appuntamento romano (e mondiale) contro la guerra del 20 marzo. Chi arriverà da fuori punterà probabilmente anche a far valere il proprio diritto di assistere al processo, nell'aula-bunker del tribunale.

«I ragazzi accusati — spiega Haidi Giuliani — non hanno ammazzato o rotto teste come chi doveva garantire l'ordine pubblico. È fin troppo facile utilizzare la parola "violenza" in modo distorto. Pensiamo al G8 ed è facile capire chi ha commesso violenze e chi le ha organizzate». Tutti d'accordo su questa interpretazione, me-

no invece sull'atteggiamento complessivo da tenere sull'argomento. Il ventaglio va da chi non esita a invocare il "Liberi tutti" e a parlare di repressione indiscriminata fino ai pacifisti che non vogliono sentir parlare di difesa a priori di chi ha compiuto gesti violenti. In mezzo le mille sfumature di chi è convinto che sia fondamentale difendere il movimento da qualsiasi tentativo di crimina-

lizzazione quanto che le responsabilità penali non possano che essere rigorosamente soggettive.

Diviso, ma unito nelle iniziative, il popolo no-global dà il

primo appuntamento alla città per questa sera, quando nei circoli Arci di via Mascherona, salita Pollaiuoli, via della Maddalena e via Mura delle Grazie a partire dalle ore 22 i resident-dj (i dj "di casa") dei singoli cir-

coli si esibiranno in un "Verità e giustizia sound system". Contemporaneamente, sarà possibile visionare materiali informativi e i documenti del Comitato Verità e Giustizia per Genova. Preludio agli eventi "ufficiali" che si apriranno dopodomani, nella Sala Rossa di Palazzo Tursi: seminario "Mai più come al G8". Parteciperanno: Vittorio Agnoletto, il presidente Arci, Tom Benetollo, Ta-

na De Zulueta, Giuliano Giuliani, Francesco Martone, Graziella Mascia, Gianni Rinaldini, don Alessandro Santoro. L'obiettivo è preciso: rilanciare la raccolta di firme che chiede al Parlamento di discutere al più presto una lunga serie di progetti di legge. Dall'introduzione del reato di tortura all'introduzione di targhette di riconoscimento su caschi e divise degli agenti in servizio d'ordi-

ne pubblico, dalla messa al bando dei gas nocivi usati contro i manifestanti all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Napoli e Genova. L'incontro sarà preceduto dalla presentazione dei libri di Marco Poggi, già infermiere nella caserma di Bolzaneto ("Io l'infame di Bolzaneto"), e di Enrica Bartesaghi ("Genova, il posto sbagliato"), presidente del Comitato

Verità e Giustizia per Genova.

In piazza, il movimento, tornerà per la prima volta ancora sabato, alle 17, a De Ferrari. Nessun corteo, ma un'azione di informazione su quanto accaduto due anni fa nei giorni del G8. Alcuni tra i partecipanti indosseranno cartelli con la dettagliata descrizione delle violenze subite (uno per uno) dai 93 della Diaz, dalle decine di persone passate per Bolza-

neto, dagli aggrediti durante i cortei e per strada. Seguirà il monologo teatrale di Riccardo Lestini: "Con il tuo sasso". Si riprenderà a discutere il giorno dopo, alle 11, alla Sala Cambiaso di salita San Francesco con un convegno giuridico sul reato di devastazione e saccheggio, contestato ai ventisei manifestanti. Un reato introdotto prima della guerra e raramente applicato. Interverranno gli avvocati Riccardo Passaggi e Emanuele Tambusco, Carlo Gubitosa e Haidi Giuliani. Martedì, per tutto il giorno, testimonianze e video non stop. Quasi un controprocesso nel giorno in cui in tribunale inizierà il primo vero dibattimento sui fatti del G8.

Sabato convegno nella Sala Rossa di Tursi, poi presidio in piazza De Ferrari

Ma sulle responsabilità individuali è difficile trovare una linea che unisca le diverse anime

### IL SIMBOLO

## Quella lunga notte di paura e di prove create a tavolino

IL CORTEO dei no-global di martedì, in coincidenza con l'inizio del processo contro i 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio partirà dalla scuola Diaz. O meglio, dal liceo Pertini, vero teatro del massacro compiuto nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001. Una scelta quasi obbligata. La Diaz rimane, insieme a piazza Alimonda che verrà toccata poco dopo dal corteo, il simbolo delle violenze di quei giorni. All'interno della scuola dormivano novantatré ragazzi, sorpresi, alcuni nel sonno, dal raid del reparto Celere. Un blitz di cui, a oggi, non è stata fornita alcuna spiegazione plausibile. Nessuno sfuggì alle botte, di cui molti portano i segni ancora adesso, e nessuno sfuggì alle denunce per resistenza e associazione a delinquere. Ipotesi che, nel corso dei mesi sono cadute una dopo l'altra. Tutti i ragazzi sono stati prosciolti da qualsiasi addebito. In mano ai giudici rimane soltanto il castello di falsità costruito quella notte dalle forze dell'ordine.